

Lo spettacolo apre stasera
al TaTà «Periferie»,
cinque appuntamenti
di teatro e danza
del Crest di Taranto

Brie e Attisani in Boccascena per riflettere sulla vita amara

di **Francesco Mazzotta**

Lo chiamano orgogliosamente «l'altro teatro». Perché il TaTà è diverso, per cultura, collocazione, partecipazione. Ed è «altro» la stagione «Periferie», che al quartiere Tamburi di Taranto il Crest organizza con un pensiero decentrato, centrifugo, alternativo, e una voglia di resistere che ha dovuto sfidare anche la pandemia «tavola tavola, chiodo chiodo», come si legge sulla lapide fatta erigere dal grande Eduardo in ricordo del suo storico macchinista, Peppino Mercurio. Una frase che dà il titolo al ritratto dell'artista napoletano realizzato per la scena da Lino Musella e che il Crest ha scelto come slogan di questa undicesima edizione, pensata nel segno di una resistenza di questi tempi ancora più necessaria.

Un'edizione con cinque appuntamenti di teatro e danza che stasera (ore 21) si apre proprio con uno spettacolo nato durante il lockdown: un gioco scenico intitolato «Boccascena ovvero Le conseguenze dell'amore teatrale» che di teatro parla attraverso la voce e il corpo di due vecchi amici nei panni del Gatto e della

Volpe. I quali hanno un obiettivo preciso: eliminare Pinocchio, il burattino che, diventando bambino, ha ucciso ogni sogno. Uno è l'attore, regista e drammaturgo argentino César Brie, fondatore nella Milano degli anni Settanta del collettivo teatrale Tupac Amaru e in seguito protagonista dell'avventura della Comuna Baires, tra le esperienze con le quali ha attraversato da nomade larga parte della propria attività artistica, anche alla corte dell'Odin Teatret del salentino Eugenio Barba. L'altro è il professor Antonio Attisani, agli inizi attore anche lui, poi saggista, drammaturgo, critico militante (nel 1976 è stato il fondatore della rivista Scena), organizzatore di primo piano (per tre volte ha diretto il Festival di Santarcangelo) nonché docente di Culture del teatro all'Università di Torino e tra i primi ad accogliere nella Milano degli anni Settanta, nella quale aveva creato il Teatro del Sole, l'esule Brie, fuggito dall'Argentina dei militari.

Dopo, il teatro tocca raccontarlo con i linguaggi moderni della danza a Elisa Barucchieri, che con la ResExtensa Dance Company sabato 19 marzo presenta «Non tutti sanno che...», viaggio nel-

l'universo della creazione artistica pensato come un «dietro le quinte» per svelare agli spettatori la magia dell'invenzione attraverso gli insegnamenti e gli aneddoti di alcuni grandi maestri. E ne ha avuti di maestri - tra cui Carlo Formigoni e Danio Manfredini - Mariano Dammacco, che sabato 26 marzo arriva a Taranto con la sua Piccola Compagnia per presentare «Spezzato è il cuore della bellezza», storia onirica di un triangolo amoroso (premiata con l'Ubu lo scorso anno nella categoria «miglior nuovo testo italiano») della quale lo stesso Dammacco si fa interprete con Serena Balivo ed Erica Galante.

C'è anche un progetto di teatro civile, domenica 3 aprile, lo spettacolo «È bello vivere liberi!» nel quale Maria Cuscunà racconta con cinque burattini e un pupazzo la storia di Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia deportata ad Auschwitz. Mentre venerdì 8 aprile, per l'appuntamento di chiusura, toccherà all'altro premio Ubu di questa stagione, l'attore Lino Musella, celebrare con l'assolo in musica «Tavola tavola, chiodo chiodo» l'Eduardo capocomico, ma anche il protagonista di tante battaglie donchisottesche. Info 366.3473430.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scheda

● Per la stagione 2022 di "Periferie", rassegna di teatro e danza giunta alla undicesima edizione, il Crest propone, tra marzo e aprile, cinque spettacoli all'auditorium TaTà di Taranto, in via Deledda ai Tamburi. Sipario ore 21. Aprono, stasera, César Brie e Antonio Attisani con «Boccascena»



Lino Musella nello spettacolo «Tavola tavola, chiodo chiodo»